

# “Felliniana in due atti e uno spot”

*Questa sera al Meeting l'opera diretta da Bruno Sacchini  
Il regista visto come personaggio teatrale nella sua città*

di Marcello Tosi

**RIMINI.** Federico Fellini in scena per la prima volta come personaggio teatrale nella sua città, e la forza della poesia messa a dura prova dal contrasto con la politica e una logica commerciale dell'arte. Sono i temi di “Federico! Felliniana in due atti e uno spot” di **Bruno Sacchini**, in scena con la sua regia questa sera alle 21.45 all'arena del Meeting.

Introdotta dalla note di Amarcord, è una sorta di mancata consacrazione della casa da parte del grande regista, dubitoso sulle sue effettive intenzioni di tornare a risiedere nella sua Rimini. Impersonato da **Arnaldo Ninchi** (impressionante la sua somiglianza con il regista), misura la casa a passi lenti, e mentre la Giulietta Masina di **Valeria Ciangottini** è entusiasta della cosa, lui se ne astrae in perenne tormentosa eccitazione creativa, lontano, estraneo al meschino balletto politico di chi vorrebbe solo

sfruttarne la notorietà. Intorno a questa sorta di folletto della casa, come lo definisce Giulietta, sorgono come fantasmi le ombre del suo immaginario: la Saraghina, la nonna, Mandrake (Francesca Araudo, Alberto Guiducci, Marco Giulio Magnani, Daniela Piccari, Andrea Tamagnini). Poi subentra da parte di un nuovo Mefistofele, come un offerta fatale, la proposta di “essere Dio”, quella di collaborare con la televisione commerciale, che rischia di “mandare in soffitta” quelle ombre così vive... I suoi film incominciano, quindi, ad essere interrotti da un vero carosello di spot, che fanno apparire piuttosto le pellicole come brandelli di spezzoni tra una pubblicità e l'altra. È un vero attentato alla bellezza che emerge per contrasto nel baillame sonoro che si crea.

Come si sono sentiti ad impersonare per la prima volta i ruoli di Giulietta e Federico, abbiamo chiesto ai due protagonisti risisi disponibili a rispondere alle nostre domande

al termine della “generale” svoltasi al Teatro Novelli.

«Un grande onore e responsabilità - dice **Valeria Ciangottini** - anche se con un po' di fantasia, non un'imitazione. Per fare il ruolo di Giulietta, attrice grandissima e carissima amica, avevo pensato di rivedere i suoi film, poi ho deciso di volerne restituire piuttosto la persona, i sentimenti, non una fotocopia...».

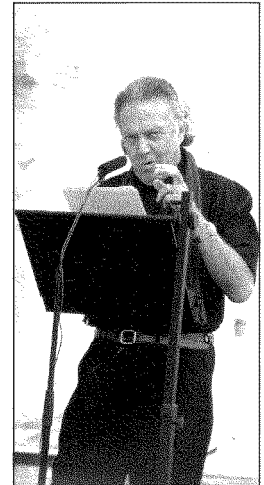
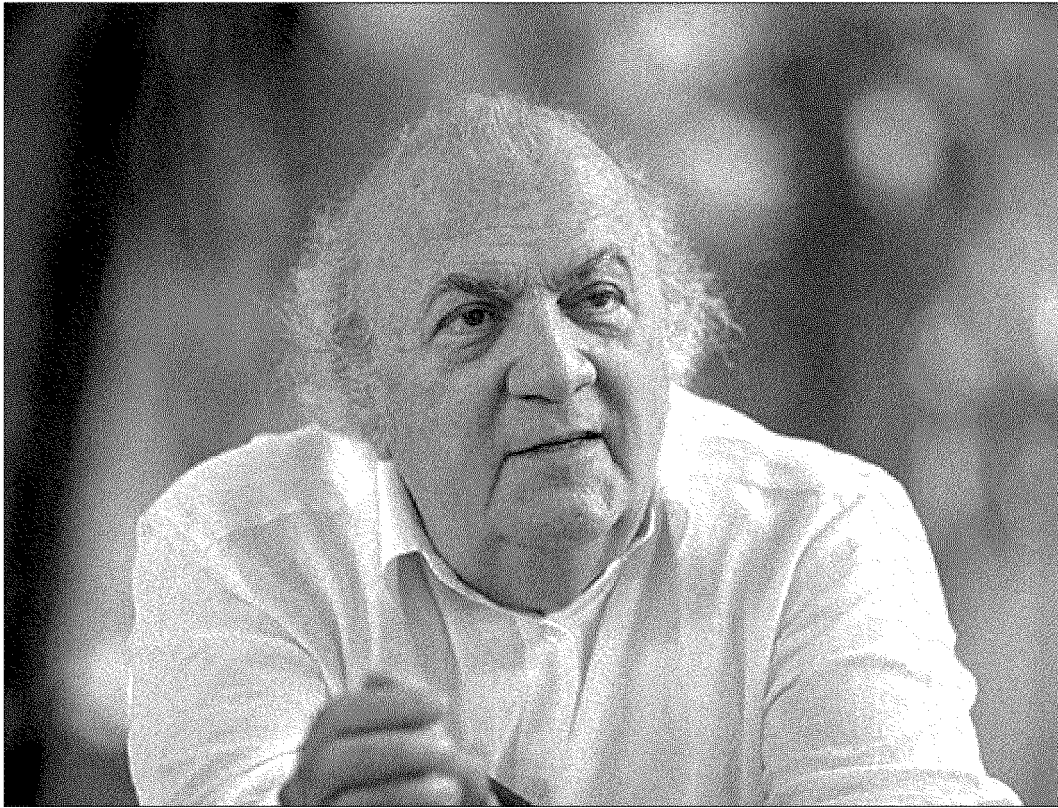
«Ho avuto il piacere di assistere ad alcune riprese di Amarcord e Casanova - aggiunge **Ninchi** - e ricordo come certi scafattissimi tecnici romani con Fellini divenissero diligentissimi in ogni fase della lavorazione, causa l'ascendente, il carisma che aveva su di loro, anche perchè andava sempre oltre gli orari di lavorazione, e loro guadagnavano di più... Ricordo ad esempio quando mi vedeva seduto ad un bar di piazza del Popolo e mi diceva “ti chiamo domani...”. Poi la mattina richiamava per rimandare al giorno dopo... Era quel-

lo che definisco “un'insulfunatore”, che ti travolgeva, ti seduceva...».

Ricordiamo a Valeria Ciangottini l'indelebile impressione suscitata, come un lampo del cuore, dalla sua apparizione nella scena finale de “la Dolce Vita”. «Fu la mia prima esperienza cinematografica, stupenda anche dal punto di vista umano. Fellini era una persona dolcissima che mi ha messo assolutamente a mio agio, mi ha spiegato tutto per bene. Inoltre erano le ultime scene, e tutta la troupe era molto rilassata».

**Vi vedremo presto in nuove produzioni?**

«In una produzione da definire per il Teatro Stabile di Bolzano» risponde Valeria Ciangottini. «Io invece sarò protagonista di una prossima puntata del “Commissario Manara” - rivela Ninchi - dove impersonerò il doppio ruolo di due gemelli: uno buono, l'altro cattivo. Per il resto è bello affidarsi all'imprevisto. Le cose più belle mi sono capitate ogni volta che ero senza lavoro...».



A sinistra Federico Fellini;  
sopra il regista  
Arnaldo Nicchi

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003700